

TG che aspettavate

# L'Unità 2

vi aspetta. Nuovo TG2 20.30. RAI

Vincono le due capoliste mentre per la Juve, sconfitta dall'Udinese 1-0, è proprio crisi

## Parma e Milan si staccano

**CARI**  
**È la Fiorentina l'unica sorpresa annunciata**

MASSIMO MAURO

**S**ONO TRE i fatti più importanti del campionato. Il primo riguarda sicuramente la crisi della Juventus che come è ormai certo non riesce ad esprimersi all'altezza della Coppa dei campioni e non soltanto perché gli avversari sono molto diversi e tutti meno ingenui sul piano tattico. Per essere chiari, in Italia una squadra come i Rangers si troverebbe in grandi difficoltà organizzative anche contro il Padova che è il labalino di coda del torneo. Non è solo questo, sicuramente c'è molto da rivedere e mi sono convinto che i tre attaccanti rischiano di diventare un peso per la squadra quando non sono al 100% della condizione. Tutto questo significa che anche il modello potrebbe essere corretto. Nella Juve per quello che ci è stato proposto dalla tv ho ammirato soltanto il fair play di Lippi nel dopopartita quando ha affrontato i problemi esistenti e si è assunto le responsabilità del ritardo in classifica dei bianconeri. Un bell'esempio da parte del tecnico che aveva ricevuto tante lodi per aver riportato la Juve ai massimi livelli di competitività. Credo anche che nelle prossime settimane con il recupero di giocatori molto importanti come quelli che mancavano ieri - Conte, Jugovic, Vierkwood e Lombardi - la Juve possa recuperare rapidamente le posizioni.

Il secondo fatto è la conferma della Fiorentina ai vertici. Ne sono molto felice perché l'avevo pronosticata tra le squadre rivelazione della stagione. Non mi sono sbagliato. Il lavoro di Ranieri sta producendo effetti importanti, malgrado che l'infamante di Massimo Oddo provi a violare di un giocatore che avrebbe potuto essere la grande sorpresa di quest'anno. Adesso la Fiorentina è attesa da esami fondamentali contro Juve ed Inter: se saprà superarli costituirà un'alternativa in più nella battaglia al vertice del campionato.

Il terzo fatto saliente è stato il bizzarro comportamento di Mancini contro l'Inter. Credo che all'origine ci siano problemi al di fuori del calcio. Resta il fatto che se fossi stato al posto di Eriksson io avrei sostituito prima che l'arbitro decidesse di cacciarlo per le ripetute proteste. Peccato perché giocatori come Mancini sono propaganda per il calcio. Ma quando assumono certi atteggiamenti finisce per essere soltanto di danno per sé e per la squadra.

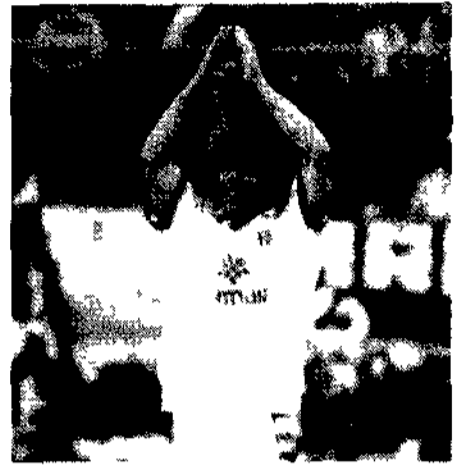
Infine, ho assistito allo 0-0 tra Torino e Napoli. Non è stata una bella partita. Il Napoli (ieri molto rimangiato) ha ribadito di essere una squadra da metà classifica che può però aspirare alla zona Uefa se le grandi tradizioni di casa loro si uniscono a un sereno e sano ottimismo. Mi ha deluso anche il Torino. Ho visto in tv Sonetti lamentarsi per un presunto fallo subito da un suo giocatore. Dovrebbe fare un po' di autocritica se avesse un contratto con una squadra più brillante del Napoli attuale il suo Torino avrebbe sicuramente perduto. Ma l'autocritica è ormai considerata da molti allenatori una specie di optional.

Per la Juve è proprio crisi. Sembrava risorta mercoledi in Coppa col Glasgow Ranger e precipita di nuovo in campionato perdendo con l'Udinese (non succedeva da 34 anni) e giocando male. Dopo le bottate prese dalla Lazio una settimana fa c'è l'eliminazione con l'Atalanta in Coppa Italia per gli uomini di Lippi. L'allarme è rosso. Con la Juve impanpanata a metà classifica e con la Lazio che sembrava uno schiaccia sassi battuto a Firenze (due gol di Bastista) il discorso in vista si stringe al Milano e al Parma. I rossoneri hanno sconfitto il Cagliari (e messo nei guai più di quanto già non fosse il povero Trap) mentre gli

**I viola inseguono dopo aver battuto la Lazio. Fonseca e Balbo a segno. Pari Samp-Inter**

emiliani sono andati a vincere a Cremona con una prova convincente. A fare da terzo incomodo questa settimana sono i viola di Ranieri che dopo tanti campionati di «promesse» sembrano ora in grado di mantenerle. In bianco la sfida tra Samp e Inter segnata soprattutto dall'espulsione di Mancini che si è fatto cacciare via dall'arbitro per «eccesso di proteste». Migliora la Roma che batte 2-0 il Padova all'Olimpico (a segno Balbo e Fonseca) mentre l'Atalanta va a vincere sul campo ostico del Bari con una doppietta di Tonalen un ex. Anche il Torino chiude con un noioso 0-0 la sfida col Napoli.

**I SERVIZI NELLO SPORT**



Zola esulta dopo il suo gol

Muchetti/Ansa

## Suicida Deleuze



Il filosofo francese, malato da tempo, si getta dalla finestra. Aveva 70 anni e con Guattari era il «padre» dell'Anti-Edipo

## Tra filosofia e psicoanalisi

LEO MANON

**C**OMPARIVA quasi sempre con il suo amico e sodale Felix Guattari. In Francia lo chiamavano con ironia da quartiere latino «le savant bicephale»: il sapiente bicefalo. Scendevano lì in insieme e insieme, negli anni Settanta venivano a Venezia quella Venezia che afflissa altri intellettuali francesi decedevano a poco tempo di decadenza che era allora la più alta Atena della nuova psichiatria. E la casa di Franco Basaglia una specie di Agorà dell'entusiasmo e delle smartment.

Già perché Gilles Deleuze, il filosofo che tanto ha scritto su Nietzsche, Bergson, Leibniz, su Platone, è stato molto importante per il rinnovamento psichiatrico internazionale.

I suoi lavori su differenza e ripetizione sulla ristrutturazione della psicoanalisi sulla produzione dell'inconscio come produzione irriducibile alla sola dimensione clinica erano partiti da lì. Nel 1969 incontro con il lavoro ospedaliero di Guattari a Chateau la Borde, uno dei primi esperimenti comunitari francesi. Con Felix nel 1972 scriveva *L'anti-Edipo*. Il sottotitolo, avvincente al clima ideologico di quegli anni, spiccava nella scrittura einaudiana bianca e blu: «Capitalismo e schizofrenia».

In Italia venne molto apprezzato come filosofo dai filosofi ed era molto amato dagli psichiatri che intorno a Basaglia si trovavano per capire, o forse dare forza di idee a una pratica che nasceva da intuizioni soprattutto etiche.

Gilles Deleuze faceva parte di una specie di astrocrazia della disperazione che coagula la riflessione filosofica attorno alla patologia psichiatrica a come limite e come sfida, come in finimè e come vocazione.

Michael Foucault, Robert Castel, David Cooper, Ronald Laing, passavano come nel vento. In un'ala della terra grassa della psichiatria italiana che nel tentativo di rovesciarsi voleva a capre dove non fare teoricamente filosoficamente le proprie spinte etiche la propria brama pratica che partiva dalla intolleranza della clinica tradizionale che il gruppo di Gorizia aveva teorizzato. Un gruppo questo di psichiatri a Gorizia prima a Trieste, poi in un circolo aliti posti con Landari, degli anni che fanno un ch'esso da macchinine di sideranti e bisognosa nel fare, quotidianamente dell'ospedale psichiatrico si muovevano dentro un nomadismo che Deleuze teorizzava subito colto come quintessenza della filosofia della malattia.

SEGUE A PAGINA 3

**Parla Balassone**  
**«Mostrerò in tv in quale mondo noi viviamo»**

«Vorrei che il passaggio del testimone fosse a una tv con la testa anziché con la testa». Insomma qualità e non soltanto soldi per gli acquisti: ecco i progetti di Stefano Balassone, passato da Raitre (per anni con Guglielmi) a Videomusica e Tmk come direttore dei palinsesti grandi film, sport, attualità. E un vecchio amore: raccontare alla gente il mondo in cui viviamo.

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 3

## L'opera, un bene da «export»

SIMONA MARCHINI

Niente tagli e al posto della privatizzazione una formula che mescoli impegno pubblico e privato per salvare un settore importante

**I**L PROBLEMA degli enti lirici italiani è particolarmente acuto: uno approssimativa metà dell'opera lirica non è soltanto indispensabile la creazione di un ministero per la cultura che gestisca e gli infiniti problemi del settore. E chi è che i tagli finanziari non servono a nulla ma che i tagli alla vita stessa della Pagine e quindi anche un'efficienza più significativa di ritorno di un'immagine e di interesse turistico.

Non sono d'accordo sulla privatizzazione perché mi sembra un'operazione che si fa sul piano delle scelte strategiche e artistiche ma con la chiarezza di una mista di collaborazione pubblico-privato sia ispirabile. C'è un modo per esempio di alleggerimento fiscale degli spettacoli non in un modo arbitrario ma sotto il controllo di una commissione nazionale superpa-

tese. E secondo un'operazione capillare di «volgarizzazione» dell'opera che coinvolga sempre di più i cittadini e contribuisca al sostegno del loro lavoro. Invitando i sovventori e i direttori artistici a ipotizzare le produzioni e scambiarsi pareri che in Emilia Romagna in parte accade di tempo per alleggerire i costi delle norme. Stenografica una serie di collaborazioni sindacato e teatro non dico per il caso delle regole speciali ma certamente per considerare la peculiarità del lavoro dello spettacolo che deve essere multiple fornire un alto livello di qualità.

Bisogna privare il settore di un organo competente capace di essere rispettato e capace di imporre di ritorno illustri nomi più del Sud che in un'epoca di crisi. Chiarimento

che non significhi l'abbandonare il criterio di protezione del posto di lavoro. Bisogna invece anche all'interno del settore un rinnovato entusiasmo e una produttiva passione per il proprio mestiere. Lo so che di gente si vorrebbe ma i nostri teatri sono più in bisogno di cultura e di un'immagine del proprio lavoro, cioè, sia necessario di andare prospettive e capabilities.

In quanto all'idea di Carlo Fracci artista che ritiene un'operazione fondamentale una sorta di autonomia del settore e dei registri trova che risponde veramente a un mio desiderio e più obiettivo che realistico. In comunque non va sottovalutato. Forse che purtroppo non risolve il problema di gestione anche se è vero che in Italia i compensi degli artisti sono molto più alti che altrove. Italia come sempre terra di conquista.

**Rudolph Borchardt**

**L'AMANTE INDEGNO**

Traduzione di Elisabetta Dell'Anna Cavanna

Pagine 145, lire 24.000

Una storia di adulterio raccontata con impareggiabile crudeltà, precisione e distacco

**Adelphi**